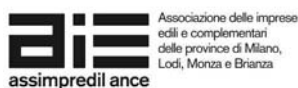


I promotori



Main sponsor



Sponsor tecnici



Con il patrocinio di



## Recupero e restauro conservativo della facciata e dei paramenti statuari della Chiesa di Santa Maria degli Angeli

### Relazione storica

Progettata dall'architetto toscano del governatore spagnolo Don Ferrante I Gonzaga, Domenico Giunti, il 21 febbraio del 1552 fu posata la prima pietra della Chiesa dedicata a Santa Maria degli Angeli, a seguito della demolizione di quello preesistente per la realizzazione della nuova cinta muraria della città, e alla quale parteciparono i migliori artisti dell'epoca: i fratelli Procaccini, Panfilo Nuvolone, il Legnanino, i fratelli Campi, il Barbarino, il Morazzone ed altri ancora con le relative scuole.

Domenico Giunti concepì una vasta aula voltata a botte, rinforzata ai fianchi da alti contrafforti mistilinei, incorporati alla base dalla massa strutturale delle cappelle che, otto per parte, la fiancheggiano.

Perpendicolarmente, il transetto, lungo quanto l'ampiezza della navata, comprese le cappelle, è anch'esso voltato a botte. In esso si aprono la cappella maggiore del coro e due cappelle minori laterali che ricordano lo schema cistercense. Una cappella ulteriore si affaccia sul lato settentrionale del transetto, mentre, sul lato opposto, due porte conducono rispettivamente al chiostro e alla sacrestia.

Il raccordo tra la navata, riservata ai fedeli, ed il transetto, con il coro per i monaci, è risolto con l'arco che mette in comunicazione i due spazi. Il transetto, oltre la barriera, svolge l'originario ruolo basilicale di navata trasversale. Anche il transetto è coperto da una volta a botte che si sviluppa autonomamente rispetto alla copertura della navata, atti a sottolineare le passate e tuttora presenti diversità di funzioni.

Il Giunti trasferì all'esterno dell'aula le spinte della grande volta, assorbendole nei setti murari che definiscono le cappelle laterali, a loro volta contenute all'esterno da cortine continue all'interno collegate tra loro da archi inquadrati da paraste ioniche scanalate.

La trabeazione, ritmata da leggeri aggetti in corrispondenza delle paraste e degli arconi trasversali soprastanti, è ampliata dall'attico, sul quale si innesta la volta.

[www.milanoneicantieridellarte.it](http://www.milanoneicantieridellarte.it)

**Segreteria Tecnica:**

Istituto per i Navigli

Associazione Amici dei Navigli

**Segreteria Organizzativa:**

Assimpredil Ance

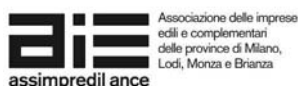
T 02.8812951

[info@milanoneicantieridellarte.it](mailto:info@milanoneicantieridellarte.it)



# Milano nei cantieri dell'arte

## I promotori



## Main sponsor



## Sponsor tecnici



Tra le paraste della navata sono inseriti gli archi che immettono nelle cappelle. Non esistendo compenetrazione tra le volte a botte delle aule, l'unico elemento di continuità è la trabeazione, che prosegue sino ad includere anche la cappella maggiore ed il coro.

Una notizia a parte merita la facciata, sia per l'importanza che essa ha come sigla di un monumento architettonico, sia per la lunga e travagliata realizzazione.

D'ispirazione manieristica, l'attuale facciata fu ultimata solo verso la fine del XVII secolo, secondo il progetto del Giunti, pervenutoci dal disegno della Raccolta Bianconi, dal quale sono stati ripresi alcuni elementi dell'originario disegno. Innanzitutto la netta divisione verticale, in tre parti, che corrisponde alla partitura interna in navata e cappelle, quindi la sovrapposizione degli ordini, separati da trabeazione ed attico, impostati, questi ultimi, alla stessa altezza della trabeazione e dell'attico interni. Poi, il timpano, che maschera le falde del tetto, le volute laterali, che non hanno solo funzione decorativa di raccordo tra le differenze di altezza della facciata, ma di contrafforte alle spinte della volta, ed infine le porte in numero dispari, e cioè tre, come previsto dal Giunti, ancora prima che fossero emanate le istruzioni di San Carlo Borromeo sul numero di porte da prevedere quando la chiesa constasse di una sola navata.

Benché, per certi aspetti, la facciata realizzata e quella disegnata dal Giunti abbiano indubbe analogie, ponendoci sotto gli occhi il disegno giuntiano, subito si rivela quanto il prospetto attuale sia più pesante e confuso. Il manierismo degli imitatori è evidente: nello squilibrio tra le massicce colonne su piedestalli dell'ordine inferiore e lo slancio di quelle superiori (nota il Baroni), nell'esagerata aggettazione della trabeazione che separa i due ordini, nell'inserimento di una popolazione di statue maggiori e minori là dov'erano semplici finestre o nicchie per variazione di luce, nella ricerca d'effetto delle piramidi. Tuttavia la facciata attuale ha una sua severa dignità nel primo piano, poi volge a ricerche più snelle e aeree nei piani superiori.

Il Burocco (settecento), parla con entusiasmo di «trofeo dell'architettura dorica, corinzia e ionica», suggerendo una intelligente traccia di lettura, prima di passare alla descrizione minuta di essa.

Che così si esprime: «[...] Nel primo ordine, sopra grandi basi di pietra, veggonsi quattro meravigliose colonne di marmo e otto di pietra cotta, fra le quali fanno nobilissima comparsa quattro magnifiche statue di marmo entro nicchie, effigianti i santi Francesco, Antonio di Padova, Bernardino

## Con il patrocinio di



[www.milanoneicantieridellarte.it](http://www.milanoneicantieridellarte.it)

**Segreteria Tecnica:**

Istituto per i Navigli

Associazione Amici dei Navigli

**Segreteria Organizzativa:**

Assimpredil Ance

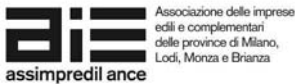
T 02.8812951

[info@milanoneicantieridellarte.it](mailto:info@milanoneicantieridellarte.it)



# Milano nei cantieri dell'arte

## I promotori



## Main sponsor



## Sponsor tecnici



da Siena e Diego. Nell'ordine superiore se ne ammirano altre quattro nobilissime statue, rappresentanti i Principi degli Apostoli santi Pietro e Paolo, San Bonaventura vescovo e cardinale, e S. Lodovico vescovo tolosano, tutti dell'Ordine serafico.

Sopra le tre grandi finestre fanno bellissima comparsa tre altre figure, l'una a mano dritta simboleggiante S. Chiara con l'iscrizione: «*Domina Pauperum*» ed alla sinistra S. Elisabetta regina di Ungheria, con l'iscrizione: «*Egregiae virtutis speculum*»; e la terza, di marmo, molto delicatamente lavorata, rappresenta la santissima Vergine candidissima, coronata di dodici stelle, sopra tutti i santi, in atto di essere assunta nell'empireo, esposta in bellissima nicchia sopra la finestra maggiore. Ed ai lati di queste finestre scorgonsi due grandi angeli in piedi, che con trombe applaudono alla gloria della Regina del cielo, e quattro piramidi di marmo, due a mano dritta appresso l'arcangelo Gabriele, che tiene nella destra un giglio, ed alla sinistra due altre appresso l'Angelo custode che manoduce un'anima in forma di Bambino[...].»

Finalmente, nella sommità del frontespizio, al centro un gruppo di due angeli che sostengono la grande Croce dorata, contenente molte reliquie di santi, e ai loro lati altri due angeli con trombe, uno per parte, poggiati sullo spiovente delle volute del timpano stesso. Sul piedestallo portante la Croce, una iscrizione: «Angelo Custodi», sotto uno degli angeli con trombe: «Surgite» e sotto l'altro: «Venite ad iudicium».

«[...] Questo nobilissimo prospetto con violenta attrazione obbliga ciascun passeggiere ad entrare con lieta faccia e tenerezza di cuore nel sontuoso tempio, difendendone l'ingresso sulla porta di mezzo l'Arcangelo Michele vincitore di Lucifero. Sì questa, come tutte l'altre, valorose fatiche di Girolamo Prestinari scultore [...]».

Più impacciate e di maniera le altre figure isolate, ma potenti nei panneggi a grandi falcate. Particolari degni di nota è la menzione che non è stato costruito il portico, segnato invece nel progetto giuntiano e ricordato come da fare dal Pirovano, e la rottura del timpano in basso per far posto alla statua dell'Immacolata, segno dei nuovi tempi e felice risoluzione di luce, cui fa rimando aereo il gruppo di angeli sul pinnacolo, neppure questi previsti nel primo progetto. E' chiara la spinta all'utilizzazione del fattore luce-ombra che è caratteristica del Seicento. Ricordiamo ancora che una lapide, ora nel Transetto, porta iscritti i nomi dei Santi di cui la Croce contiene le reliquie.

## Con il patrocinio di



[www.milanoneicantieridellarte.it](http://www.milanoneicantieridellarte.it)

**Segreteria Tecnica:**

Istituto per i Navigli

Associazione Amici dei Navigli

**Segreteria Organizzativa:**

Assimpredil Ance

T 02.8812951

[info@milanoneicantieridellarte.it](mailto:info@milanoneicantieridellarte.it)



# Milano nei cantieri dell'arte

## I promotori



## Main sponsor



## Sponsor tecnici



Da questa apprendiamo che la Croce era pronta il 16 novembre 1613; non molto dopo forse la si collocò in vetta al pinnacolo.

Nel 1942 fu compiuto un restauro completo: statue, croci, pilastri, tutto era in uno stato di desolazione. Sotto la direzione di Gino Chierici, sovrintendente ai monumenti, la commissione costituita dai frati e comprendente i cosiddetti «4 uomini di buona volontà» o anche «Quattro evangelisti di S. Angelo», cioè l'arch. Ambrogio Annoni, l'ingegner Pierrausto Barelli, lo scultore Giannino Castiglioni e l'avvocato Luigi Cernezzì, procedette al restauro. Si dovettero sostituire le 2 statue degli angeli attorno alla croce sul pinnacolo perché consunte e furono eseguite, conformi all'originale, nella stessa pietra di Brembate, da Giannino Castiglioni. A 40 anni di distanza, era già necessario un nuovo restauro, con nuova ripulitura di tutte le parti in pietra e ricopertura completa in rame delle parti esposte alle infiltrazioni d'acqua. Lo eseguì il gruppo di restauratori raccolto dal pittore Zappettini (1963).

*Testo a cura di Gian Maria Manvati*

## Bibliografia

S. Righini Ponticelli, G. Mulazzani, *Sant'Angelo*, Convento Frati Minori, 2002;

A. Mosconi, F. Olgiati, *Chiesa di Sant'Angelo dei Frati Minori*, edizioni Biblioteca Franciscana, 1972.

## Con il patrocinio di



[www.milanoneicantieridellarte.it](http://www.milanoneicantieridellarte.it)

**Segreteria Tecnica:**

Istituto per i Navigli

Associazione Amici dei Navigli

**Segreteria Organizzativa:**

Assimpredil Ance

T 02.8812951

[info@milanoneicantieridellarte.it](mailto:info@milanoneicantieridellarte.it)